



LA PARROCCHIA IN - FORMA

Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"
Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 — 95125 Cibali (Catania) — Tel/Fax 095563144
E-mail: nativitadel Signore@virgilio.it Sito internet: www.nativitadel Signore.it
Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato

La domenica in Abis o della Misericordia quest'anno ha rappresentato per tutti noi un momento di grande commozione, di comunione fraterna e di profonda spiritualità: il nostro Arcivescovo ha visitato e incontrato la Comunità Parrocchiale e, durante la Celebrazione Eucaristica, ha amministrato i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana a 22 nostri ragazzi. Che gioia!!!

E ora... mentre metto materialmente ordine nei locali parrocchiali, mi ripeto una frase del Vangelo proclamato proprio stamani nella Celebrazione, che mi ha colpito particolarmente: "La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato" (Gv20,19).

Qual è questo giorno?! È la domenica, il giorno della Resurrezione, in cui passiamo dalla morte alla vita, dall'amore per noi stessi all'amore per gli altri, dal peccato al perdono, dall'aridità del cuore ai sentimenti dell'amore.

Ma noi come viviamo la Domenica?

Tutti abbiamo un immenso bisogno di fermarci, di ascoltare, di lasciarci guidare, di chiedere e trovare perdono, di fare silenzio, di pregare ed imparare a pregare, di nutrirci del Suo pane di amore concreto e gratuito, di ritrovarci insieme ai nostri fratelli e gioire con loro, di rispondere all'invito di Dio Padre e ricambiare il suo amore e la sua sconfinata bontà.

Tutto ciò è realizzabile però solo se rinunciamo al nostro egocentrico bisogno di essere sempre e comunque al centro dell'attenzione e impariamo a rivolgere lo sguardo costantemente a Lui, vera e unica fonte di pace.

Curiamo, perciò la Domenica. Viviamola con gioia, arricchiamola con il nostro cuore, difendiamola dai nostri affanni. La domenica realizza oggi quello che è scritto della prima comunità cristiana: "Avevano un cuore solo ed un'anima sola" (At 4,32).

Il cristiano non può essere un individualista; la sua vita ha senso solo se vivrà con gli altri e per gli altri. Avere "un cuore solo" toglie forse qualcosa al nostro? Ci limita? Perché il compimento della nostra vita deve essere l'affermazione del nostro Io? Come mai siamo sempre pronti a "prendere" piuttosto che a "dare", ad essere spettatori critici del lavoro altrui piuttosto che umili operai?



Non seguiamo ciecamente la triste legge dell'individualismo, che ci rende diffidenti, poco capaci di vivere con gli altri e ci lascia nella disperata ricerca di amicizia!

L'amore unisce, rende piena la nostra vita, dà pace al nostro cuore, ci consola e ci sostiene nei momenti di difficoltà, ci rende testimoni credibili di Gesù Cristo.

La domenica è l'inizio di quel giorno in cui l'amore non conoscerà tramonto, giorno nel quale avremo un cuore solo ed un'anima sola perché sapremo amare finalmente senza riserve, senza condizioni e senza alcun ostacolo; perché ci lasceremo finalmente amare pienamente da Dio. Quel giorno inizia oggi.

I discepoli ebbero paura e chiusero le porte. Pensarono di trovare pace e sicurezza alzando barriere, proteggendosi, chiudendosi.

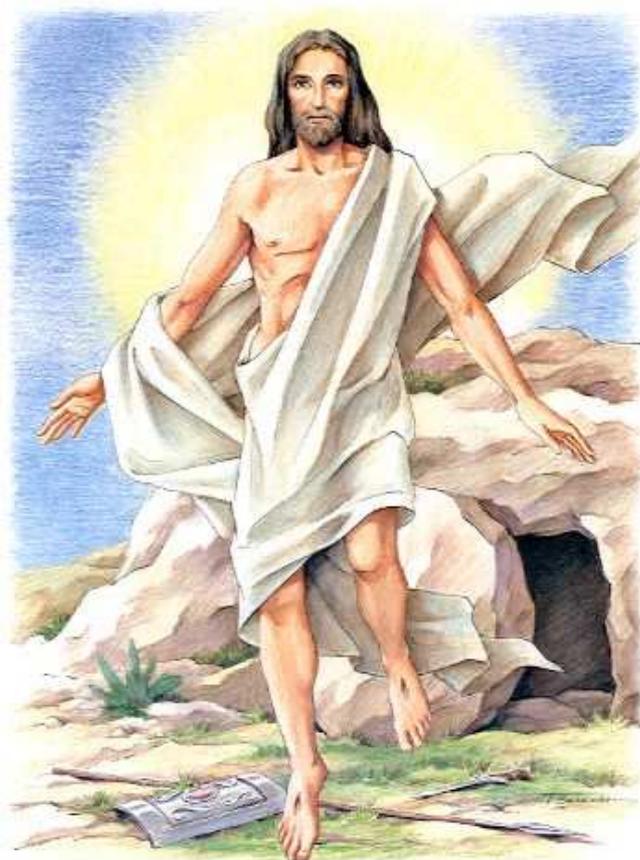
Lo facciamo tutti di fronte al male, al pericolo, alle incertezze, ma questa non è pace. Chiudere le porte, anzi, aumenta la paura e rende facilmente l'altro un nemico.

Le prime parole di Gesù ai suoi furono: "Pace a voi" (Gv 20,19). Gesù è la pace: mette pace tra cielo e terra; dona la pace del cuore; libera dalla paura e dal demone dell'inimicizia, riconcilia. Gesù la dona a ciascuno ed a tutti insieme. "Pace a voi". "Vi lascio la pace, vi do la mia pace", aveva detto, come recitiamo prima di scambiare tra noi. La pace la riceviamo e dobbiamo viverla con gli altri, spenderla per chi non la ha, comunicarla per non perderla.

Chiediamo la pace! Diventiamo anche noi uomini di pace, spegnendo gli incendi accesi dall'ira, non rispondendo al male con il male, liberando dai rancori, dalle diffidenze, dai giudizi senza amore, che inaridiscono il cuore e nutrono le paure e l'inimicizia, aprendo le porte del cuore ed imparando l'arte dell'incontro e del vivere insieme. "Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi" (Gv 20,21). Quello che riceviamo dobbiamo, perciò, non solo custodirlo nel nostro cuore, ma comunicarlo ad ogni fratello che come noi vive in questo nostro mondo tanto segnato dalla paura.

Tuttavia, quella sera del primo giorno dopo il sabato, Tommaso ha ormai accettato che la Resurrezione di Gesù, annunciatagli con gioia dagli altri apostoli, è solo un discorso, una frase vuota, anche se bella. Per questo risponde con il suo scetticismo, il suo eredo: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò" (Gv 20,25ss). È il eredo di un uomo non cattivo, ma diffidente, generoso, ma orgoglioso. È il eredo di tante persone, le quali più che razionaliste sono egocentriche, prigioniere di sé e delle proprie sensazioni. È il eredo di chi pensa sia vero solo quello che tocca, anche se falso, o di chi erede sia falso quello che non riesce a toccare, sebbene sappia che è vero. È, in verità, il "non eredo" di un mondo di egocentrici, che facilmente diventa un mondo pigro, ingiusto e violento. L'egocentrismo porta sempre ad essere inerte, perché si resta sempre e comunque prigionieri delle proprie sensazioni, di quello che si vede e di ciò si tocca. Non si erede a null'altro.

Gesù sembra accettare la sfida di Tommaso. La domenica seguente - sono le nostre domeniche - torna di nuovo tra i discepoli. Questa volta è presente anche Tommaso. E con lui anche noi. Gesù entra ancora una volta, a porte chiuse, e si rivolge subito a Tommaso invitandolo a toccare con le mani le sue ferite. E aggiunge: "Non essere incredulo, ma credente!" (Gv 20,27). L'evangelista sembra suggerire che Tommaso in



rezza non abbia poi toccato le ferite di Gesù; gli sono bastate le parole rivoltegli. Esse lo hanno colto nella sua verità di inercdulo, come accadde al pozzo di Giacobbe quando Gesù con le sue parole svelò alla samaritana la verità della sua vita.

La Parola del Signore distrugge la presunzione, l'orgoglio e la fiducia smisurata che Tommaso ha in se stesso. E con lui anche noi.

Che augurio per noi tutti? Ognuno di noi possa precepire che il Vangelo chiede di umiliarsi un poco, di guardare oltre se stessi. Sì, assieme a Tommaso,



dobbiamo inginocchiarci davanti al Risorto ed esclamarlo: "Mio Signore e mio Dio!" (Gc 20,28).

Gesù a Tommaso inercdulo non propone una lezione o un ragionamento: gli mostra i segni del male sul suo corpo, perché si commuova per le sue ferite e per quelle dei suoi fratelli più piccoli. Siamo ercdenti quando ci commuoviamo; quando riconosciamo e confidiamo nell'energia della Resurrezione, dell'amore che viene dal Vangelo, energia che guarisce e libera dal male, dalla divisione, dalla solitudine, dall'amarrezza, dall'inimicizia, dall'estraneità, dall'abbandono, dall'odio, dalla malattia. Beati non sono quelli che hanno chiaro tutto, che non sbagliano mai, che non hanno dubbi. Beati sono coloro che nonostante le paure, la rassegnazione, l'incertezza, ercdono nella forza del Vangelo e dell'amore che da questo nasce. Quanto c'è bisogno nella nostra Comunità Parrocchiale di uomini e donne ercdenti, che vanno al di là delle analisi, che non diventano schiavi della rezza, ma la amano e la cambiano, si commuovono di fronte alle ferite del male, creano la resurrezione! Signore io erdo, aiuta la mia poca fede! Mio Signore e mio Dio! Apriamo le porte del cuore! Cristo è risorto e non muore più. Alleluia.

Sac. Roberto Mangiagli

Correvano insieme

C'è una corsa nella vita
che non è possibile eliminare
perché ti avvicina
al senso delle cose.
Non è una corsa solitaria
perché altri, insieme con te,
corrono per la stessa ragione:
arrivare dove anche tu stai andando.

E' più bello correre insieme
perché è bello non sentirsi soli!

Sentire che la corsa
si popola di volti
che non hanno paura di creare,
che desiderano,
che si pongono domande,
volti partiti forse troppo seccati
ma che restano attratti e conquistati
dalla freschezza e dalla passione
dei tanti che incontrano,
e che li invitano
a non amare troppo le "soste".

Al mattino di Pasqua
è tutta una corsa:
si corre per creare i segni della Vita,
per trovare il luogo dove abita la Vita,
perché la vita è proprio così...

E allora corriamo insieme
incontro a Gesù,
al mistero della sua Pasqua,
entro della fede dell'uomo.

Chi corre insieme
diventa attento al cammino dell'altro,
impara a riconoscerne i passi,
a gioire del cammino
di chi gli sta intorno,
ad imitarne l'audacia e il coraggio.

Chi sceglie di correre insieme
potrà condividere le fatiche
e moltiplicare la gioia
di aver trovato la vera Vita.

(Fonte non specificata)

“Non sei lontano...” ma neanche dentro (Mc 12, 28-34)

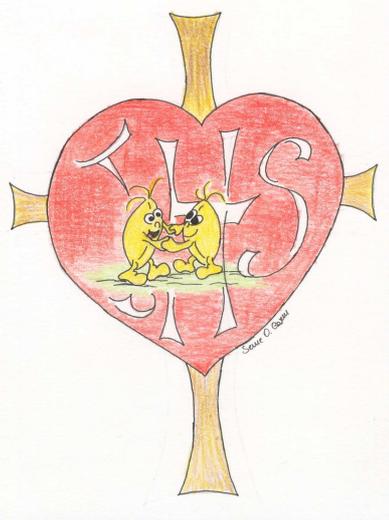
La giornata trascorsa da Gesù nel tempio si è rivelata densa di “appuntamenti”.

Tutte le classi politico – religiose “desiderano” incontrarlo; così dopo la “figuraccia” fatta dagli anziani (Mc 11,27-12,12), questi mandano i “compari” di circostanza: gli erodiani e i farisei (Mc 12,13-17). Anche questi però falliscono il tiro, perché Gesù chiarisce bene le idee su ciò che è dovuto a Dio e ciò che è dovuto a Cesare. Si fanno avanti, allora, gli “inquisitori” per eccellenza, i sadducei, i quali tentano di intrappolarlo con quella faccenda della donna e dei ... mariti (vv. 18-27), ma Gesù chiuderà la questione esclamando con tono forse ironico, ma certamente solenne, “Voi siete in grande errore” e “Dio non è un Dio dei morti ,ma dei viventi” (v. 27).

E se Dio è Dio dei vivi, della vita, Dio che è vita ... pone un'altra questione: solo l'Amore è capace di dare vita, quindi se Dio è vita, Dio è Amore. Ma se Dio è Amore e noi siamo chiamati ad amare, non possiamo che chiederci: chi dobbiamo amare, Dio o il prossimo?

E' su questa questione di natura religiosa, perché è la legge mosaica nella sua globalità che viene messa in discussione, che si inserisce la domanda dello scriba, il quale avendo ascoltato le dispute precedenti (v. 28) e avendo riconosciuto rettitudine e esattezza nelle risposte di Gesù, chiede: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”(v. 28). Potremmo dire: qual è il perno, la sorgente e allo stesso tempo il fine di tutta la legge? Gesù con la sua risposta mostra di accettare la legge, infatti si rifà alla professione di fede ebraica che ogni israelita recita quotidianamente: “Ascolta Israele, il Signore Dio nostro è l'unico Signore...”(v. 29; Dt 6, 4-6). Ma al comandamento dell'amore di Dio, Gesù aggiunge un secondo comandamento, quello dell'amore del prossimo (v. 31; Lv 19,18). I due comandi sono in stretta relazione: da una parte l'amore di Dio è il fondamento e l'origine dell'amore del prossimo, e dall'altra questo amore di Dio può essere vissuto solo nell'amore del prossimo. In realtà la connessione fra i due comandamenti era ben associata nel giudaismo; la novità sta nel fatto che Gesù gli dà un significato nuovo, come meglio si può leggere nel Vangelo di Matteo “Il secondo è come il primo”(Mt 22,39). L'originalità sta nel fatto che ora in Gesù Dio si è fatto nostro prossimo; in Lui è l'Amore sorgivo del Padre che ci raggiunge, è il prossimo che richiede il nostro coinvolgimento totale e personale in questo Amore . Solo se si è amati si può amare. Se non conosciamo l'Amore non possiamo ri-amare. Ora in Gesù si è manifestato l'Amore fedele e incondizionato che Dio ha per ciascuno di noi, e solo nell'accoglienza di questo Amore possiamo rendere il nostro servizio ai fratelli: “Amatevi come io vi ho amati” (Gv 15,12).

Lo scriba si mostra in accordo con la prima parte della risposta di Gesù (vv. 32-33). Eppure questi esclama: “Non sei lontano dal Regno di Dio” (v.34). come mai? Semplicemente perché Gesù afferma che tutto ciò non basta per appartenere al Regno. L'osservanza dei due comandamenti, che sintetizzano tutta la legge, è essenziale, ma non sufficiente: se in Gesù si rivela in pieno l'Amore del Padre e se Gesù è nel volto di ogni fratello, quanto si richiede è una sequela che abbia Lui come unico modello. E' il passaggio dalla giustizia che viene dalla legge alla fede in Cristo.



LA PAROLA
DAL
MONASTERO

Tu sei sacerdote per sempre

al modo di Melchisedek

I) All'inizio del salmo 109 Dio proclama la regalità divina del Messia, invitandolo a sedere alla sua destra e promettendo che porrà i suoi nemici a sgabello dei suoi piedi (v. 1).

Il salmo aggiunge che il Messia eserciterà la sua regalità dalla città di Sion (v. 2) e che ha il diritto di dominare i suoi nemici poiché è re di origine divina, generato da Dio (v. 3).

Successivamente (v. 4) Dio costituisce il Messia sacerdote al modo di Melchisedek (misterioso re di Salem e sacerdote dell'Altissimo, che aveva celebrato la vittoria di Abramo sui suoi nemici, offrendo a Dio pane e vino).

L'ultima parte del salmo celebra la vittoria del Messia, re divino, sui nemici (v. 5-7).

Particolarmente oscuro è l'ultimo verso anche se si pensa che il Messia, nelle fatiche delle sue battaglie, si disseta e si rinfresca al torrente dell'acqua viva che è Dio.

II) Il salmo 109 è uno dei più difficili del salterio, ma è anche fra quelli che hanno un grande significato messianico, affermato da Gesù stesso quando domanda ai Farisei: "Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio?" Quando essi gli risposero di Davide Gesù dice loro: "Come mai allora Davide lo chiama Signore, dicendo: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?".

Implicitamente Gesù afferma la sua figliolanza divina.

La lettera agli Ebrei ribadisce che il primo oracolo del salmo è rivolto espressamente dal Padre al Figlio ed è una conferma della regalità di Cristo, il quale, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, fu assunto in cielo per sedere alla destra di Dio; ciò è motivo della nostra speranza e della nostra vocazione alla medesima gloria di Cristo.

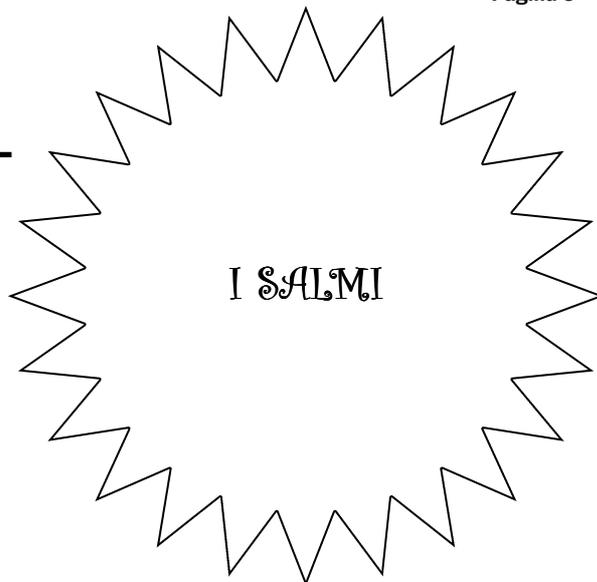
Oracolo del Signore al mio Signore:

"Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi"

Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion [...]

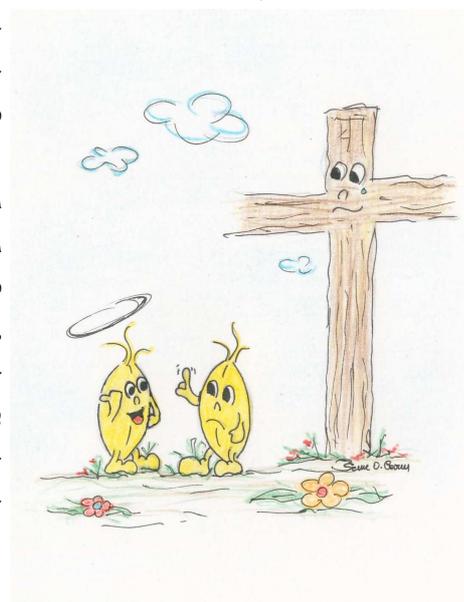
Alte il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato".

Il Signore ha giurato
e non si pente:
"Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek" [...]



Dio costituisce Cristo sacerdote a somiglianza di Melchisedek, ma nello stesso tempo viene ribadito il concetto che il Messia diventa sacerdote per sempre: tale non per ragione di una prescrizione carnale, ma per la potenza di un giuramento divino. Con l'offerta del pane e del vino, Gesù riallaccia il sacrificio della nuova alleanza al rito di Melchisedek, colui che, nella rivelazione antica, lo aveva annunciato con trasparenza e fedeltà.

III) La tradizione patristica ha letto in questo salmo la conferma che Gesù è stato generato dal seno del Padre, l'annuncio della sua incarnazione, della sua nascita in questo mondo, della sua vittoria, della sua gloriosa ascesa al cielo.



La liturgia utilizza il salmo 109 nei secondi vesperi di ogni domenica e in tutte le grandi solennità dell'anno liturgico, perché in esso sono enunciati i temi principali della nostra salvezza.

Vi ritroviamo infatti i misteri:

- dell'avvento del regno di Cristo (v.2)
- del suo natalo e della sua regale manifestazione (v. 3)
- della sua lotta contro le potenze del male (v. 5)
- della sua passione, morte e risurrezione (v. 7)
- della sua ascensione e della sua sessione alla destra del Padre (v. 1)
- della sua vittoria finale (v. 6).

Preghare con il salmo 109 significa perciò combattere con Cristo le sue battaglie, con lui dissetare lungo il cammino, partecipare alla sua passione e sollevare alta la testa nella vittoria della risurrezione.

Maria Grazia Fiori



Santa Giovanna Antida Thouret

Nella casa dei Thouret regnava la regola che qualunque povero arrivasse alla porta, questi non dovesse mai andarsene senza aver ricevuto qualcosa. Su questa base si innesta la spiritualità vinezziana che Giovanna Antida apprende a Parigi e che la porta a dedicarsi ai più bisognosi, ad essere presente dovunque necessita la sua opera, a sentirsi fuori strada quando le situazioni non le permettono di occuparsi dei più poveri e a ripetere, riccheggiando le parole di san Vincenzo de' Paoli e di santa Luisa de' Marillac: "Ricordati di considerare che Gesù Cristo è nella persona dei poveri. Servili sempre come servivesti Lui, ossia con umiltà, compassione, carità".

Ciò che interessa a Giovanna è di essere nella volontà di Dio: "Non desidero altro che la tua volontà. Fammi conoscere la tua volontà e i tuoi disegni e tutto quanto vuoi che io faccia, e io lo farò". "Pensai di vedere la volontà di Dio...", "ascoltammo la voce di Dio...", sono alcune delle frasi che fanno parte del modo di esprimersi della Santa. Soprattutto davanti alla sofferenza della disunione eretasi nell'Istituto dopo l'approvazione di Roma, scrive: "Lasciamo, dunque, alla misericordia di Dio la cura di questa faccenda, che da molto tempo abbiamo rimesso nelle sue mani; la Sua Santa Volontà sia fatta e tutto torni alla sua gloria: sono i sentimenti di cui il mio cuore è pervaso".

Si può dire che questo atteggiamento di ricerca costante della volontà di Dio appare anche da quella che fu la sua divisa "Avanti sempre e per Dio solo!". Sebbene piuttosto fragile dal punto di vista fisico, dalla giovinezza fino alla morte lottò con grande forza interiore: "Le difficoltà non mi scoraggiano" – scriveva da Napoli nel 1810 – "noi abbiamo fatto finora il nostro dovere e continueremo a farlo. È tutto quello che Dio esige da noi".

Giovanna Antida si trova ripetutamente a dover far fronte a situazioni di opposizione, di aperta ostilità nei suoi confronti. Quali le sue reazioni? Ella tratta caritatevolmente la Suora gelosa e ambiziosa che la mette in cattiva luce e la lascia nella medesima casa invece di scacciarla dall'Istituto come avrebbe meritato.

CONOSCIAMO
I SANTI

Lei stessa annota: "Continuai ad avere misericordia, a dimostrarle bontà e fiducia ponendola alla testa di una casa particolare, sia chiamandola a Bersançon a rappresentarmi durante le mie assenze...". Quando la persecuzione si fa più forte e lei sa benissimo che la situazione è il "risultato delle calunnie lanciate dalla stessa figlia che ancora oggi mi calunna ed è in gran parte causa di quanto soffro al presente", arriva a dire: "l'ho perdonata e ancora la perdono, perché per prima cosa bisogna che ciascuno usi misericordia, se vuole trovarla per sé". Arriva a scrivere: "Non solo perdonare, ma amare di un amore ardente, soprattutto i nostri nemici... La misericordia e il perdono ci meriteranno da Dio misericordia e perdono". Ma come è possibile tutto questo? "È ai piedi di Gesù Crocifisso che attingo tutta la forza di cui ho bisogno...".

Sac. Salvatore Fari

Tra il serio e il faceto, tra fantasia e realtà, tra umano e divino, riportiamo di seguito il testo di una "lettera aziendale" molto particolare tratta dalla rivista francese *REGARD sur l'actualité*. Va letta con la mente al tempo pasquale, con gli occhi di chi guarda la realtà sapendosi ancora meravigliare, con la sana ironia di chi non prende tutto troppo sul serio

Marco Pappalardo

RISORSE UMANE - RISORSE DIVINE

Destinatario: GESÙ, Figlio di Giuseppe
Falegname, Nazaret

Gentile Signore,

La ringraziamo per averci trasmesso il *curriculum vitae* dei dodici uomini che Lei ha scelto per affidare loro un posto di responsabilità nella Sua nuova organizzazione.

Dopo un serio esame, tests e colloqui, siamo giunti alle seguenti conclusioni.

La maggior parte dei candidati manca di esperienza, di formazione e di attitudini per il tipo di organizzazione che Lei intende realizzare. Non sanno lavorare in equipe e la loro conoscenza delle lingue straniere è insufficiente,

SIMON PIETRO è emozionalmente instabile e soggetto al cambio di umore.

ANDREA non è in grado di assumersi alcuna responsabilità.

I due fratelli GIACOMO e GIOVANNI, figli di Zebedeo, antepongono il loro interesse personale ad un serio impegno per la società.

TOMMASO è portato a mettere in discussione gli ordini ed influisce negativamente sul resto del gruppo.

Ci sentiamo in dovere di informarla che MATTEO figura nella lista nera del Sinodo per mancanza di trasparenza amministrativa.

GIACOMO rivela tendenze marcate alla radicalizzazione e all'utopia, alternandole con momenti di depressione.

I contatti di SIMONE, chiamato Zelota, con gruppi estremisti, indicano che è un soggetto difficile da controllare.

Ci pare che ci sia solo un candidato al di sopra della media: GIUDA ISCARIOTA. Ha una ricca immaginazione, ama il rischio, è agevole nei contatti ed ha amicizie altolocate. Ha il senso della discrezione e dell'organizzazione. È molto motivato ed ambizioso.

Restiamo a Sua disposizione per completare la Sua ricerca e fornirle la consulenza necessaria per lo sviluppo della Sua nuova organizzazione, a cui auguriamo ottimi risultati.

JORDAN

CONSULENTE D'IMPRESA - GERUSALEMME

PER
RIFLETTERE
UN PO'...

Nel Paese delle Meraviglie

Giorno 21 febbraio, il cortile della Parrocchia Natività del Signore, si è trasformato nel magico e allegro ...Paese delle meraviglie!

È così che il magnifico gruppo animatori della Parrocchia ha immaginato e organizzato il più bel Carnevale '09. Iriconoscibili nei loro travestimenti, gli animatori hanno dato vita ai singolari personaggi che hanno reso celebre il racconto di "Alice nel paese delle meraviglie".

Il panciuto Bianconiglio, compagno d'avventura della graziosa Alice, correva di qua e di là e, con il suo enorme orologio, ha scandito le ore passate in allegria.

Ad occuparsi dello spazio dedicato al trucco dei bimbi in maschera, si potevano trovare lo strampalato Cappellaio

Matto e il piccolo e tondo Re di Cuori che, con pennelli, matite e ombretti di ogni colore, hanno trasformato i volti dei bimbi in un trionfo di cuori, stelle e... tanta gioia!

Animatori dei giochi erano i dispettosi fratellini, Pino e Pano e Pano Pino, con la partecipazione della matta Lepre del Buon Non Complanno.

Accompagnati da ritmi avvolgenti, i bimbi hanno ballato imparando passi nuovi da una maestra di ballo d'eccezione: la temibile Regina di Cuori che, tra un ritmo latino e una musica da discoteca, ha minacciato di far tagliare la testa un po' a tutti!

A vigilare su tutta la festa ci hanno pensato le laboriose guardie della Regina di Cuori. Era, infatti, possibile incontrare per tutto il Paese delle Meraviglie tante carte da gioco di differente segno, tra cui l'Asso di Cuori e il Due di Picche.

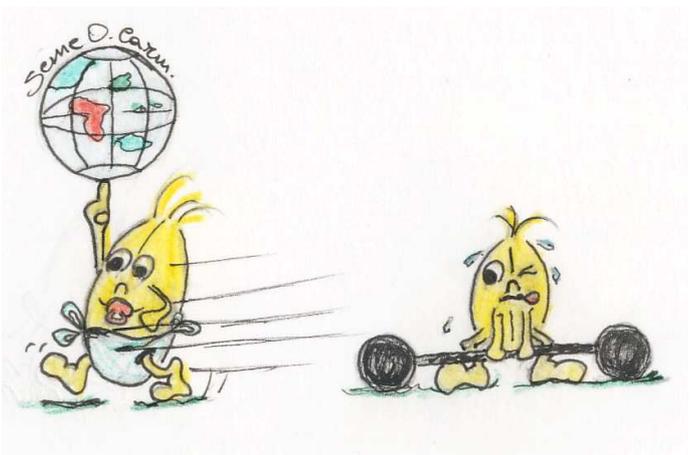
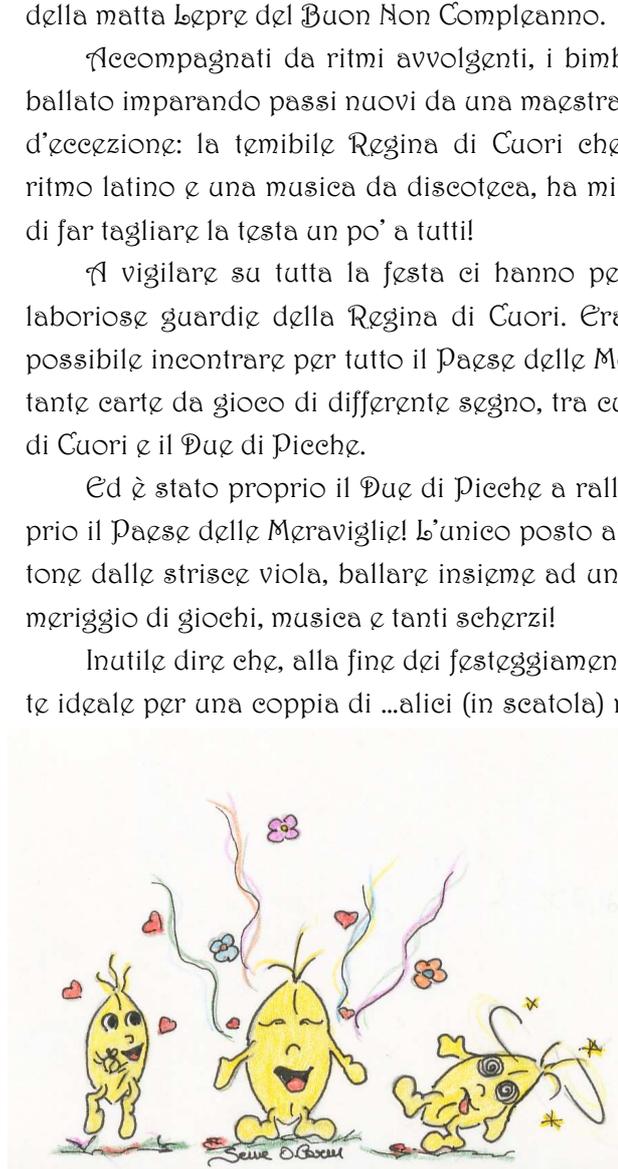
Ed è stato proprio il Due di Picche a rallegrare la festa, occupandosi della musica. Insomma, era proprio il Paese delle Meraviglie! L'unico posto al mondo in cui era possibile trovare lo Stregatto, il mitico gattone dalle strisce viola, ballare insieme ad una Margherita gigante e al Brucaliffo; insomma un allegro pomeriggio di giochi, musica e tanti scherzi!

Inutile dire che, alla fine dei festeggiamenti, il cortile era sommerso da un mare di coriandoli! L'ambiente ideale per una coppia di ...alici (in scatola) nel paese delle meraviglie: uno tra i costumi più originali visti durante la festa.

Un ringraziamento speciale va al nostro caro parroco, Padre Roberto, che ha messo come sempre a disposizione i locali della parrocchia per realizzare questo divertente Carnevale!

Se, leggendo questo articolo, vi è venuta voglia di rivivere quei momenti, in parrocchia sono disponibili le foto della festa. Per vederle in anteprima e prenotare la vostra copia, chiedete a me!

Salvina Failla



In cammino con San Paolo ...a Roma

Amici cari, chi vi scrive è una parrocchiana reduce dal pellegrinaggio che si è svolto a Roma dal 9 al 11 marzo c. a..

Entusiasta e felice vi voglio raccontare come si è svolto il nostro viaggio.

La prima visita guidata è stata a Roma Imperiale dove Padre Roberto ha celebrato la Santa Messa nella Basilica di Santa Maria Maggiore, in una cappella dove aleggiava fortemente uno spirito celestiale. Dopo pranzo, una lunga passeggiata nelle piazze romane: Piazza Navona, Piazza di Spagna, Fontana di Trevi e il Pantheon.

La mattinata del secondo giorno è stata dedicata alla visita guidata della Basilica di San Paolo Fuori le Mura, dove il corpo del santo riposa da tanti secoli e migliaia di cristiani giungono per onorare la sua memoria. Padre Roberto Mangiagli ha celebrato la Messa nella Cappella di San Benedetto, dove hanno assistito altri pellegrini arrivati da Milano. Il nostro pellegrinaggio è continuato con la visita della Basilica di San Paolo alle Tre Fontane, luogo del martirio di San Paolo, conservato con cura devota attraverso i secoli da generazioni di santi monaci; subito dopo non abbiamo potuto non fare un peccato di gola ed abbiamo acquistato la famosa cioccolata che producono gli stessi monaci.

Nel pomeriggio abbiamo visitato le tombe di San Callisto e la Basilica di San Giovanni in Laterano con la Scala Santa, madre di tutte le chiese d'Occidente e cattedrale del Vescovo di Roma. In serata, dopo cena, un colpo di vita con la Roma by night, accompagnati da una leggerissima pioggerellina che non ha fermato il nostro entusiasmo, tanto da fare a piedi parecchi chilometri; piazza San Pietro illuminata ci ha regalato uno spettacolo straordinario, ma le altre piazze non sono state da meno.

Il terzo giorno, con sveglia alle sei, gravamo già alle otto in fila a piazza San Pietro e, grazie a Padre Roberto che ci ha reso tutto leggero e facile (pulman "B"), siamo riusciti ad avere una posizione che ci ha permesso di vedere il Sommo Pontefice ad un metro di distanza. Al termine dell'udienza il Santo Padre ha intonato il "Pater Noster" accompagnato dai fedeli e ha impartito la Benedizione Apostolica.

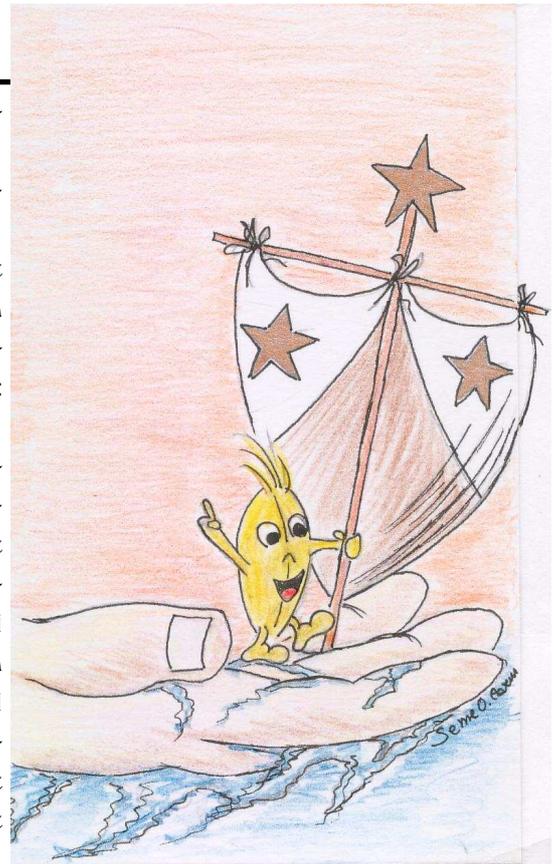
Andati via dalla Piazza siamo riusciti, con un permesso speciale, grazie a Padre Roberto, ad entrare nella Città del Vaticano dove, ben scortati, abbiamo raggiunto la Cappella delle Monache di Clausura Benedetto; il nostro parroco ha celebrato la Santa Messa e, successivamente, abbiamo visitato i Giardini Vaticani e ammirato le meraviglie che esso contiene.

Dopo pranzo visita guidata della Basilica di San Pietro, dove abbiamo potuto ammirare i meravigliosi dipinti e i mosaici in essa conservati, culto della cristianità, e le spoglie di San Pietro che custodisce da quasi 2000 anni. Infine siamo scesi nelle suggestive Grotte Vaticane, dove le tombe di tanti Papi sono amate e venerate dal popolo cristiano.

Il gruppo di parrocchiani, che ha preso parte al pellegrinaggio, ricorderà sicuramente a lungo questo viaggio, anche perché, fin dai primi momenti, si è contraddistinto come gruppo unito nella preghiera, capace di vivere in amicizia e consapevole della grazia ricevuta da Dio: far parte di una comunità che offre ad ognuno tante occasioni di crescita spirituale e umana.

La nostra mascotte, il giovanissimo Rosario Catania, ha tenuto allegra la compagnia. Il mio augurio è che tanti altri possano fare la nostra stessa esperienza e, in questo Anno Paolino raccogliere l'invito della Chiesa, che ci chiama a metterci in cammino seguendo le orme di San Paolo.

Proprio San Paolo ci ricorda che la fede non può rimanere confinata nel privato, ognuno è chiamato ad annunciare la Buona Novella ad ogni uomo e donna di questa generazione; ogni cristiano è chiamato ad essere sale, luce e lievito per ogni altro uomo del proprio tempo.



Una scelta che ti cambia la vita... Il Servizio Civile Nazionale dal Papa

Lo scorso 28 marzo, Papa Benedetto XVI ha dato udienza a circa 7.000 tra volontari e responsabili del Servizio Civile Nazionale. In un'aula Paolo VI colorata di bianco per lo sventolio delle sciarpe che la Presidenza del Consiglio ha regalato a tutti i partecipanti, il Santo Padre ha rivolto parole di grande stima ed incoraggiamento per questa esperienza, promossa dalla Legge 64/01 del nostro Stato e che ha già coinvolto in Italia, in otto anni, più di 200.000 giovani tra i 18 e i 28 anni.

Per il Papa i volontari sono assimilabili alla "categoria degli operatori di pace", ed è per questo che li ha esortati in maniera diretta ad essere "sempre e dappertutto strumenti di pace, rigettando con decisione l'egoismo e l'ingiustizia, l'indifferenza e l'odio, per costruire e diffondere, con pazienza e perseveranza, la giustizia, l'uguaglianza, la libertà, la riconciliazione, l'accoglienza, il perdono in ogni comunità". Ha continuato dicendo che "è sicuramente quello formativo il principale obiettivo del servizio civile: educare le giovani generazioni a coltivare un senso di attenzione responsabile nei confronti delle persone bisognose e del bene comune".

Tra gli enti accreditati che, dopo l'approvazione dei progetti da parte dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile, accolgono i volontari nelle loro strutture, ci sono anche i Salesiani della Sicilia.

All'incontro con Benedetto XVI, ha partecipato, con grande entusiasmo, un gruppo composto da circa 30 tra ragazzi e adulti (nella foto alcuni volontari), provenienti da più parti della nostra isola e guidati da don Marcello Mazzeo, responsabile regionale del Servizio Civile per i Salesiani.

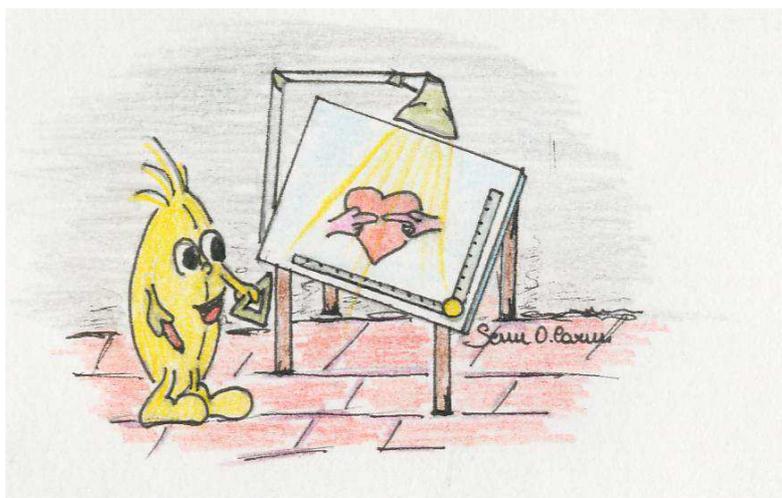
...c'eravamo anche noi!!!

7.000 sciarpe bianche hanno salutato in un tripudio di esultanza l'arrivo del Santo Padre Benedetto XVI nell'Aula Paolo VI, riempita dai volontari e responsabili del Servizio Civile Nazionale.

"Operatori di pace", così ci ha definiti il Santo Padre, che quotidianamente si spendono per migliorare la vita delle persone con cui entrano in contatto, che hanno fatto "una scelta che cambia la vita".

Con la volontà di arricchire il più possibile quest'anno di servizio civile, anche 30 tra volontari e responsabili, in servizio presso varie sedi e progetti dell'Ispezzoria Salesiana Sicula, hanno partecipato a quest'incontro, che è stato allo stesso tempo formazione e divertimento, crescita e avvicinamento, arricchimento e scambio reciproco.

Partiti il pomeriggio del 27 Aprile, tra le vicissitudini del check-in, le risate e, per alcuni, la tensione del



Tra i presenti anche i volontari che con entusiasmo operano quotidianamente nella parrocchia Natività del Signore: Salvina, Emilio, Andrea e Daina, con il loro parroco P. Roberto Mangiagli e l'operatore locale di progetto Matteo Laudani.

Per i volontari è stata l'ennesima conferma che l'esperienza di mettersi in gioco per un anno al servizio dei più deboli può diventare veramente "una scelta che cambia la vita tua e degli altri", come recita l'ormai famoso slogan del Servizio Civile Nazionale.

Attualmente, l'Ispezzoria Salesiana Sicula ha in servizio, in circa 50 sedi dislocate in tutte le province della Sicilia, 183 volontari. Gli ambiti dei tre progetti in atto spaziano dall'animazione e prevenzione del disagio dei minori, secondo lo stile e il metodo preventivo di don Bosco, all'assistenza agli immigrati, dalla valorizzazione delle biblioteche all'assistenza nelle comunità alloggio.

Per saperne di più: <http://web.tiscali.it/odcisi>

Letizia Scandurra



volò, siamo arrivati a Roma, accolti dalla vista de “er Cùpolone”, visibile dall’aereo, svettante sulla città eterna, caput mundi.

Con due autisti d’eccezione (don Marcello Mazzeo e Matteo Laudani), a bordo di due auto da 7 posti, siamo sfrecciati lungo il grande raccordo anulare, raggiungendo S. Tarcisio, casa salesiana all’interno del complesso archeologico delle catacombe di S. Callisto.

Lasciati i bagagli ci siamo precipitati alla rievocazione di cibo, per placare gli stomaci brontolanti, e poi Colosseo, Arco di Traiano, Via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, Altare della Patria, fontana di Trevi; il tutto accompagnato dalle descrizioni di don Marcello (perfetta guida turistica), le risate, le

corse attorno al Colosseo, le centinaia di foto (nonché i tentativi di immortalare don Roberto).

Ritornati a S. Tarcisio verso l’una, l’aria romana e la tranquillità del luogo hanno conciliato il nostro sonno...

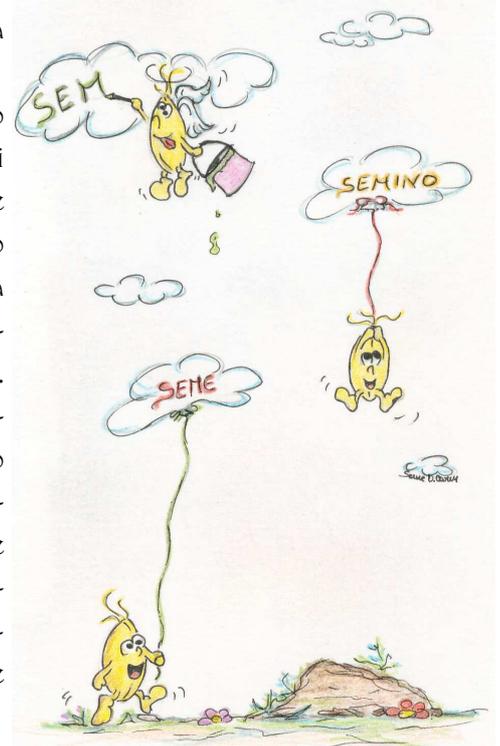
Ore 7.30 colazione! Non eravamo soli, infatti ha pernottato lì anche un gruppo proveniente dall’Ispezione Meridionale, pronti e carichi anche loro per l’imminente udienza.

Ore 8.00 IN MARCIA!!! La guida sprint dei nostri due autisti in pochissimo tempo ci ha portati al parcheggio del Granicolo. Abbiamo preso il sottopassaggio e, ai nostri occhi, è apparso uno spettacolo mozza-fiato: ci siamo ritrovati a due passi dal Colonnato di piazza S. Pietro, maestoso, e da lì ci siamo immessi nella piazza, dove i volontari e i responsabili del servizio civile di tutta Italia si stavano radunando.

Entrati in Sala Nervi, su ogni sedia abbiamo trovato una sciarpa bianca, regalo dell’Ufficio Nazionale, che ha reso ancora più festosa l’atmosfera, fino ad avere il suo apice nell’arrivo del Santo Padre.

Accompagnato dalle guardie svizzere e dalle note del Magnificat, salutato dall’On. Carlo Giovanardi, il Santo Padre, come nel suo stile, ha parlato poco, ma intensamente, ringraziandoci per il servizio che svolgiamo, perché portiamo testimonianza nel mondo di come sia possibile costruire la pace in maniera non-violenta, combattendo le povertà che ci circondano, mettendoci a servizio del prossimo.

«La vita è un mistero d’amore, che tanto più ci appartiene quanto più la doniamo. Anzi, quanto più ci doniamo, cioè facciamo dono di noi stessi, del nostro tempo, delle nostre risorse e qualità per il bene degli altri. Lo dice una celebre preghiera attribuita a san Francesco d’Assisi, che inizia così: “O Signore, fa’ di me uno strumento della tua pace”; e termina con queste parole: “Perché è dando che si riceve, perdonando che si è perdonati, morendo che si risuscita a vita eterna”. Cari amici, sia sempre questa la logica della vostra vita; non solo adesso che siete giovani, ma anche domani, quando rivestirete – ve lo auguro – ruoli significativi nella società e formerete una famiglia. Siate persone pronte a spendersi per gli altri, disposte anche a soffrire per il bene e la giustizia. Per questo assieuro la mia preghiera, affidandovi alla protezione di Maria Santissima. Vi auguro un buon servizio e vi benedico tutti di cuore insieme con i vostri cari e le persone che quotidianamente incontrate.»



Licio Vessi

Stavamo per iniziare il nostro solito giorno di servizio in oratorio, quando Padre Roberto ci ha chiamati perché dovevamo dare una notizia che di lì a breve ci avrebbe coinvolti in un'avventura spirituale e, nello stesso tempo, molto divertente: "Il Papa vi vuole incontrare!!! Vuole incontrare il servizio civile a Roma!".

Così dopo una lunga ed infinita discussione per convincere Salvina a non abbandonarci, giorno 27 Marzo '09 alle h. 15.00 in aeroporto è iniziata la nostra avventura accompagnati da Padre Roberto e Matteo Laudani.

Salvina ed Andrea erano terrorizzati all'idea di prendere l'aereo ma, alla fine, si sono goduti il viaggio, mentre "qualeuno", che ci scherzava sopra, ha passato tutto il volo in compagnia di un sacchetto.

Arrivati a Roma sono iniziate le corse per andare a prendere le macchine da affittare e, dopo mezz'ora per problemi vari, abbiamo cominciato a cercare un posto abbordabile dove andare a riempire gli stomaci affamati e poi siamo andati a vedere il famoso Colosseo, l'Arco di Costantino e, con una corsa improvvisata del nostro mitico O.L.P. Matteo Laudani e il suo Servizio Civile, la magnifica Fontana di Trevi.

Il tutto è accompagnato da un tentativo disperato, della sottoscritta, di immortalare in foto il nostro caro ed unico Padre Roberto che, ad ogni scatto riuscito, prendeva la fotocamera e cliccava l'odiosissimo tasto DELETE.

Passata la notte, ospitati da una Comunità Salesiana vicino al centro di Roma, la mattina del 28 Marzo '09, alle h. 8.00, siamo partiti alla volta di Piazza S. Pietro.

Arrivati a destinazione ci siamo incontrati con gli altri colleghi del Servizio Civile e ci siamo diretti

verso la Sala Paolo VI (Sala Nervi), dove è avvenuto l'incontro con Papa Benedetto XVI.

Ovviamente non potevamo entrare per ultimi e

La nostra avventura a Roma

infatti fortunatamente "Maria" è passata avanti e, per non perderla, abbiamo iniziato a chiamare il suo nome; l'abbiamo così raggiunta all'ingresso aprendoci, un vateo tra la folla, e presentandoci come comunità Salesiana di Catania, siamo entrati tra i primi!!!

Su ogni sedia abbiamo trovato le fantastiche sciarpe bianche con il logo del Servizio Civile e, dopo aver ascoltato alcuni gruppi musicali, e aver cantato, scattato foto e scherzato, siamo arrivati al momento dell'incontro con il Santo Padre che ha fatto un discorso breve ma molto significativo per accogliere e ringraziare il Servizio Civile per il lavoro svolto in questi anni. Infine con la benedizione, ci ha salutati.

Ovviamente, finito l'incontro, il giro del fantastico Servizio Civile di Cibali non poteva finire; così con Padre Roberto e Matteo Laudani, siamo entrati a visitare la Basilica di San Pietro e le sue magnifiche opere d'arte.

Non potevamo, però, andarcene da Roma senza una "delle corse" che hanno caratterizzato il nostro viaggio. Così con Matteo e altri ragazzi del Servizio Civile di Catania e provincia, l'ultima mezz'ora prima di andar via, abbiamo fatto un'interminabile corsa verso una metropolitana, per andare in Piazza di Spagna; considerando che erano le h.15.00 quando siamo partiti e alle h. 15.30 avevamo appuntamento per andare all'aeroporto, si può immaginare quanto ci siamo soffermati sul luogo. Una foto e via di corsa!!!



Ovviamente la sottoscritta è riuscita a perdere pure il cappotto, subendo così, per tutto il viaggio del ritorno, Padre Roberto e i compagni dire: "Ma non hai freddo?.. Metti il cappotto! Come mai non ce l'hai?".

Arrivati in aeroporto e posate le macchine ci siamo preparati per il ritorno con, ovviamente, il relativo colpo di fortuna. Allo sportello hanno pensato bene di informarci del fatto che purtroppo solo dicevi potevano partire mentre il resto doveva stare lì fino al prossimo aereo. Padre Roberto non si è però arreso: "Ma noi siamo di Palermo e abbiamo la coincidenza con il treno. Se lo perdiamo paga Alitalia con il relativo pernottamento a Catania". Ecco che magicamente sono spuntati 15 biglietti.

Così con un po' di stanchezza, ma anche tanta soddisfazione, siamo tornati a Catania, nonostante molti avrebbero volentieri prolungato la permanenza a Roma.

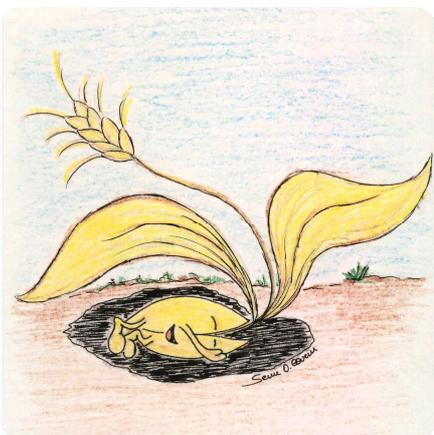
Che dire? Un'esperienza unica e fantastica! Grazie a tutti quelli che hanno fatto parte di quest'avventura indimenticabile, soprattutto a Padre Roberto che ci ha convinti a seguirlo!

Daina Aurora Prato

Tappa fondamentale per noi..

Settimana Santa in Parrocchia

È del 7 Aprile scorso la data della Liturgia penitenziale, svoltasi in Parrocchia, tappa fondamentale della nostra preparazione alla Santa Pasqua appena trascorsa. Questo momento particolarmente intimo di condivisione nel nome del Signore, ha coinvolto e visto protagonisti decine di giovani e giovanissimi, che si sono succeduti nell'



animazione di tale Liturgia, con musiche, letture e momenti di riflessione. La magnifica serata ha avuto il suo momento centrale con il Sacramento della Riconciliazione, celebrato da Padre Roberto insieme con altri tre sacerdoti, provenienti da diverse realtà. È stato eccezionale e veramente di buon auspicio questo "giovane popolo" di 100 ragazzi che "hanno scelto la via di non scegliere la via", di non tracciarsi un disegno, ma di lanciarsi con slancio nella Santità in Gesù e adempiere la volontà di colui che si è detto "Via" per eccellenza.

avuto il suo momento centrale con il Sacramento della Riconciliazione, celebrato da Padre Roberto insieme con altri tre sacerdoti, provenienti da diverse realtà. È stato eccezionale e veramente di buon auspicio questo "giovane popolo" di 100 ragazzi che "hanno scelto la via di non scegliere la via", di non tracciarsi un disegno, ma di lanciarsi con slancio nella Santità in Gesù e adempiere la volontà di colui che si è detto "Via" per eccellenza.

Paolo Moscato

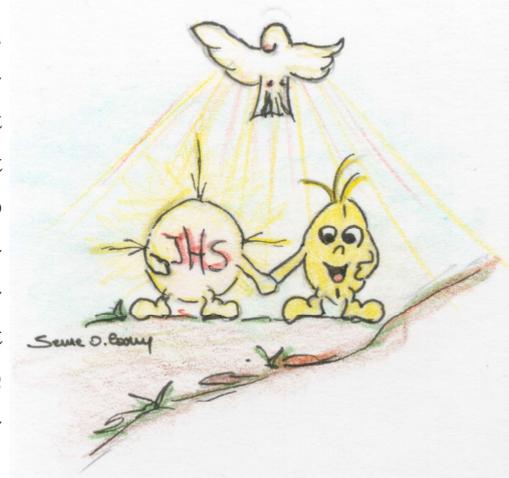
In modo particolarmente intenso è stata vissuta la Settimana Santa dalla nostra comunità parrocchiale.

Già la sera di giovedì 9 aprile, riuniti in preghiera attorno all'altare deliziosamente addobbato e al Tabernacolo vuoto, che ci invitavano ad un sentimento di profondo raccoglimento interiore in preparazione alla Messa "In Cena Domini", abbiamo potuto sperimentare la straordinaria potenza della preghiera comunitaria

Nella celebrazione dove sono risonate le parole del **Magistro**: "**...Questo è il mio corpo che è per voi; fate questo in memoria di Me.**"(1Cor.) la liturgia ha ricordato l'istituzione del sacerdozio ministeriale, segno di totale donazione di Cristo a noi fino alla "**fine del mondo**" attraverso le mani benedette dei Suoi Sacerdoti.

Il nostro parroco, a tal proposito, ci ha esortato con umiltà: "Amate noi sacerdoti, anche se a volte sbagliamo, sosteneteci con le vostre preghiere, il Signore ci ha scelti e noi abbiamo risposto alla Sua chiamata perché possa essere celebrata ogni giorno l'Eucaristia pur attraverso noi indegni ministri."

Alla fine della Messa il Sacratissimo Corpo di Gesù è stato solennemente accompagnato verso l'altare della Reposizione, presso cui abbiamo potuto sostare contemplando "un vero angolo di Paradiso" e accogliendo



l'irradiazione d'amore e di pace derivanti dalla Sua presenza.

Il Venerdì Santo abbiamo fatto memoria della passione e morte di Nostro Signore con tanti momenti toccanti; primo fra tutti l'atto di profonda riverenza a Cristo in croce con cui il celebrante si è prostrato ai piedi dell'altare all'inizio della liturgia.

La preghiera universale ci ha invitato a metterci in comunione con la Chiesa di tutto il mondo, con i fratelli ebrei, i governanti e i tanti tribolati che nel nostro tempo sono "in croce" come Gesù.

Cuore e culmine dell'azione liturgica è stata l'adorazione della Croce: ciascuno di noi, inginocchiandosi e baciando i piedi del Crocifisso e le Sue sante piaghe, ha espresso con grande apertura di cuore la gratitudine e l'amore per l'immensa carità di Cristo, di cui poco prima ci aveva parlato padre Roberto nell'Omelia, con una sua suggestiva riflessione: "Mi sono ritrovato a vedere con gli occhi della mente Cristo che prendeva umilmente fra le proprie sante mani i piedi degli apostoli stupiti... e con estrema delicatezza li lavava e li tergeva, facendosi servo per l'amore...!"

Il silenzio del Sabato Santo ha dato spazio ad una profonda riflessione sulla nostra reale capacità di risposta all'amore estremo di Gesù, donatosi per noi **"...fino alla fine."**

La tarda sera il rito dell'accensione del fuoco è stato il segno che Cristo **"luce del mondo"** stava per risorgere. Durante la veglia abbiamo atteso con trepidazione l'evento della nostra salvezza attraverso l'ascolto della Parola di Dio; poi l'esplosione di gioia dell'Alleluia corale ci ha fatto sperimentare l'incontro con il Risorto!

Una liturgia che non ha fatto mancare spunti di allegria e il momento finale, segnato dal tradizionale intreccio dei canti con lo scambio di auguri, ci hanno fatto sentire nel profondo del cuore che Gesù è davvero risuscitato e vive per sempre in ciascuno di noi.

Anna Rita Zichittella

Tra Deserto, preghiera e... gioco

Giorno 16 Aprile noi ragazzi, prossimi a ricevere i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, siamo andati dalle Suore Domenicane di San Nullo per il ritiro spirituale.

Partiti dalla nostra parrocchia alle ore 9.30, siamo arrivati a destinazione e nello spiazzale, sotto gli alberi, abbiamo iniziato il nostro ritiro con la preghiera di un Salmo e la meditazione del brano evangelico dei Discepoli di Emmaus. In perfetto silenzio ci siamo poi spostati in Chiesa, dove abbiamo scritto la frase che più ci aveva colpito nella preghiera. Condivise queste frasi con il gruppo, le abbiamo offerte a Gesù e collocate sotto il tabernacolo. Da questo momento è iniziato il nostro "deserto" personale; per 30 minuti abbiamo pregato e meditato da soli in silenzio. Passata la mezz'ora ci siamo riuniti tutti e abbiamo letto le nostre risposte alle provocazioni proposte per il "deserto".

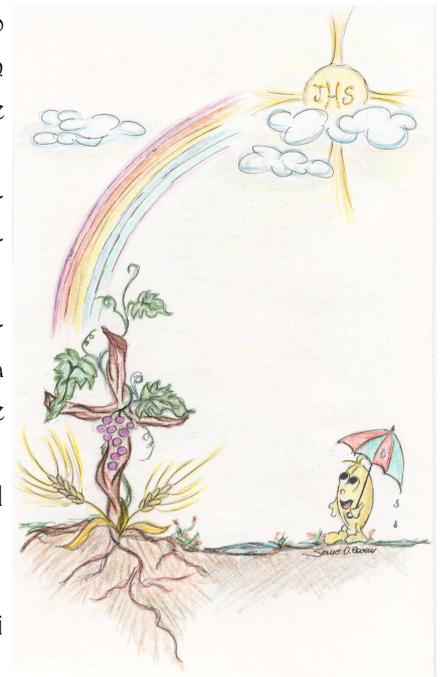
Si erano fatte nel frattempo le 13.30 e dopo aver aspettato Pina, la nostra catechista, abbiamo iniziato a mangiare. Finito il pranzo abbiamo giocato un poco insieme alle animatrici Daina e Salvina.

Alle 15.00 è stato il momento della liturgia Penitenziale e del sacramento della Riconciliazione con Padre Roberto e Don Giuseppe. Dopo la Confessione ancora "deserto" per disegnare il nostro sogno più grande e riassumere con una frase quello che significava per noi.

Qui c'è ancora gioco, e infine la preghiera finale. Alle 17.00 fine del ritiro e ritorno alla nostra parrocchia.

È stata veramente un'esperienza fantastica!

Marco Tucci



“Eccomi Signore... manda me!”

Doménica 19 aprilé 2009 in ventidue fra ragazzi e ragazze abbiamo ricevuto il Sacramento della Confermazione.

Appuntamento alle 10:45 in parrocchia per occupare posto in cortile, dove abbiamo trovato l'altare addobbato e tante sedie ben ordinate anche se, fino a qualche ora prima, eravamo molto indecisi sull'ubicazione a causa delle instabili condizioni climatiche; infatti, nonostante ci troviamo in primavera già da un po', il tempo non è stato dei migliori: cielo grigio e vento, ma la pioggia, per fortuna, non è arrivata!

Alle 11:15 abbiamo accolto con un grande applauso il nostro arcivescovo Mons. Salvatore Cristina che ha celebrato, insieme a Padre Roberto, la Santa Messa. Dopo un breve saluto e ringraziamento all'arcivescovo per la visita nella nostra piccola ma bella parrocchia, ci siamo messi in ascolto della Parola di Dio e abbiamo risposto, uno alla volta, con un forte “Eccomi!” alla chiamata della nostra catechista. Successivamente abbiamo rinnovato la nostra promessa battesimale e, accompagnati dai nostri



Eccellenza Reverendissima, il Pastore alligta le sue

preocelle. Le rende vicine alle altre greggi del territorio ed al tempo stesso le gratifica, ricordando loro il tempo dell'ovile, la gioia e l'armonia dello stare insieme, la dolcezza della mansuetudine.

Siamo noi, Eccellenza Reverendissima, le preore del suo gregge e vogliamo esprimere tutta la nostra gioia e riconoscenza per averla oggi nella chiesa parrocchiale “Natività del Signore”, a respirare l'aria del nostro quartiere, a toccare con mano la sincerità del nostro appartenere alla Comunità Parrocchiale, a constatare il nostro impegno nel vivere al meglio la comunione con la Chiesa di Cristo.

Il Sacramento della Cresima che lei amministrerà ai nostri ragazzi, ci confermerà nella fede di membri di popolo di Dio, in circostanze particolarmente critiche. È infatti il momento della crisi economica che ha toccato parecchi membri della nostra Comunità, è il momento in cui piangono i nostri fratelli d'Abruzzo e noi con loro, è il momento in cui l'affievolirsi dei valori ci rende testimoni di violenze e sorpresi per i deboli e gli innocenti della terra.

Abbiamo bisogno, Eccellenza Reverendissima, di sentirei guidati dalla mano sicura e misericordiosa del nostro Pastore, di non sentirei soli, di evitare che la malinconia o lo sconforto prevalgano nei nostri cuori e nelle nostre menti.

Riconfermi le nostre debolezze, fortifici con l'olio benedetto anche la nostra fede, perché, in comunione con il nostro Parroco, noi si possa continuare a servire Iddio amandoci l'un l'altro. Noi pregheremo che il Signore l'assisti sempre nel suo Magistero pastorale.

Grazie fin d'ora, Eccellenza Reverendissima, per la Visita Pastorale che Ella compirà presso la nostra Parrocchia. La gioia di averla di nuovo fra noi sarà pari al fervore delle nostre preghiere.

Tina La Rosa

padrini e madrine, siamo stati unti con l'olio Crismale sulla fronte.

La tensione e le preoccupazioni della giornata, camuffate dai vestiti eleganti e dalle acconciature curate, si sono disciolte dopo la benedizione e sono state sostituite da un lungo applauso di ringraziamento, abbracci di amici e parenti, auguri e foto.

È stata per tutti noi cresimandi una giornata importante e impegnativa arrivata dopo un lungo cammino di preparazione; cammino non per tutti uguale, poiché alcuni di noi, me compresa, sono un po' più grandi ma, così come ci ha ricordato anche Mons. Cristina, non importa l'età, ma la fede con cui si abbraccia il cammino.

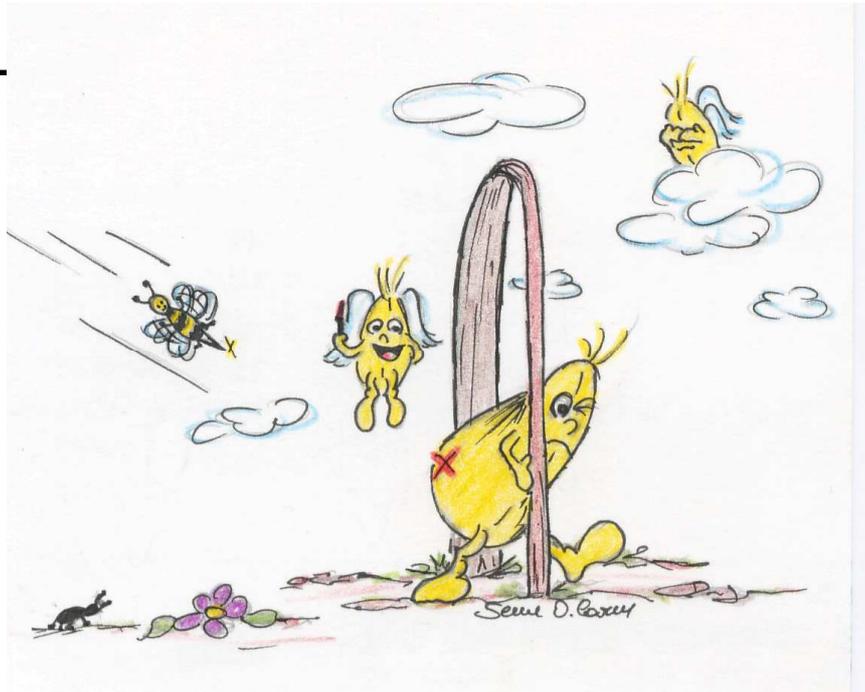
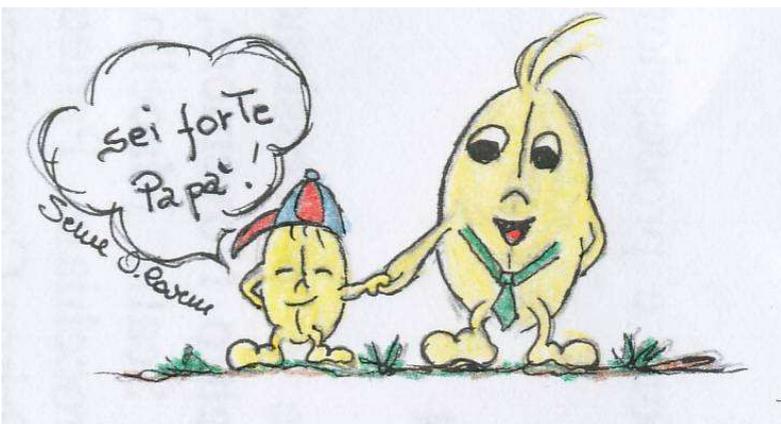
Ringraziamo l'Arcivescovo, Padre Roberto, le catechiste, i ragazzi del coro e tutti coloro che si sono impegnati per rendere unica questa giornata, con la speranza di conoscerci meglio e rimanere presenti, giorno dopo giorno, nella vita della nostra comunità parrocchiale per poter dire sempre “Eccomi!”

Letizia Scandurra

Accogliamo lo Spirito

Appena una settimana dopo la Pasqua, dopo il nostro incontro con il Mistero della Resurrezione, ecco che vediamo i nostri figli scegliere Cristo, scegliere di essere Cristiani, accostandosi per la prima volta, con una trepidazione che noi avevamo dimenticato, alla Comunione con il Corpo e il Sangue di Cristo. Nello stesso tempo, la Chiesa li accoglie come membri adulti e consapevoli, Unti con il Crisma, Cresimati. Le condizioni atmosferiche sembrano essere una prova per la nostra capacità di affidarci allo Spirito Santo e, mentre soffia un ventello freddo, a scaldarci non è il sole, ma la Gioia. Nella nostra parrocchia che sa tanto di casa, accogliamo il nostro Arcivescovo. Ci siamo tutti: genitori, figli, padrini e madrine, nonni, parenti, amici, celebranti amici...c'è anche qualche maleducato, ma l'atmosfera non è quella di un evento mondano, anche il coro è quello della Domenica. Nel Nostro cortile accogliamo lo Spirito Santo, lo vediamo trasfigurarsi nei volti dei nostri ragazzi, nella loro semplice bellezza. I nostri occhi lucidi ci mostrano strumenti nelle mani di Dio, un coro di archi, di corde tese che vibrano all'unisono... Accogliamo lo Spirito di Cristo, che ci trasforma, ovunque è bellezza, gioia. Grazie alla Nostra Madre Chiesa che, con questo cammino catecumenale, ci ha dato modo di confrontarci di più con i nostri figli, di partecipare con loro al cammino verso la fede. Grazie al nostro Parroco, Roberto, e alle catechiste che con il loro impegno e la loro costanza ci hanno regalato un incontro con la Grazia Di Dio al posto di un'occasione per sfoggiare vestitini. Soprattutto Grazie a Te Signore per il dono della Tua Vita.

Antonio Gulisano



Hanno ricevuto i Sacramenti

d'Iniziazione Cristiana

12 Aprile 2009

1. Ambiamone Andrea
2. Arena Paola
3. Cueurullo Marianna
4. D'Amico Giovanni
5. Fichera Giuseppe
6. Giunta Oriana
7. Gulisano Anna
8. Laganà Francesco
9. Lo Presti Maria Vincenza Francesca
10. Longo Federica
11. Maccadini Venza
12. Maccarrone Sabrina
13. Magliuolo Daniel
14. Magri Ruggero Sebastiano Giuseppe
15. Mertoli Rosario Enrico
16. Santanocito Maria Teresa
17. Scandurra Letizia Maria Concetta
18. Scattina Pigr Paolo
19. Seminara Edoardo
20. Squillaci Sabrina
21. Tomaselli Roberta
22. Tucci Marco Rosario

Venerdì 01 Maggio

Da oggi fino al 11 Ottobre la S. Messa serale sarà celebrata alle ore 18.30

Giovedì 14 Maggio

Ore 07,30: partenza per il **Pellegrinaggio Eucaristico-Mariano a Messina**. Il Pellegrinaggio è organizzato dall'O.V.S. (Opera Vocazioni Sacerdotali). Il contributo per partecipare è di € 36,00 (comprendenti Bus e pranzo presso il ristorante "La Risacca dei Due Mari"). Il rientro è previsto per le ore 20,00 circa.

Domenica 17 Maggio

Ore 15,15: Appuntamento in Parrocchia per Ritiro Spirituale Parrocchiale. Questo mese il Ritiro lo vivremo insieme alle Monache Carmelitane nel loro Monastero di S. Giovanni La

Punta (Via Motta, 77). Tema del Ritiro: «Santa Teresa di Gesù Bambino e... "Queste le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità" (1 Cor 13,13)»

Giovedì 21 Maggio

Ore 15,30: Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri. Prenotati subito. Costo biglietto € 6,00

Domenica 24 Maggio: Solennità dell'Ascensione del Signore

- S. Maria Ausiliatrice

Ore 09,30 e 11,15: S. Messa

Ore 20,00: S. Messa con la presenza degli Ex-Oratoriani. Festa in Oratorio e ...salsicciata

Sabato 30 Maggio

Ore 20,00: Veglia di Pentecoste

Domenica 31 Maggio: Solennità di Pentecoste

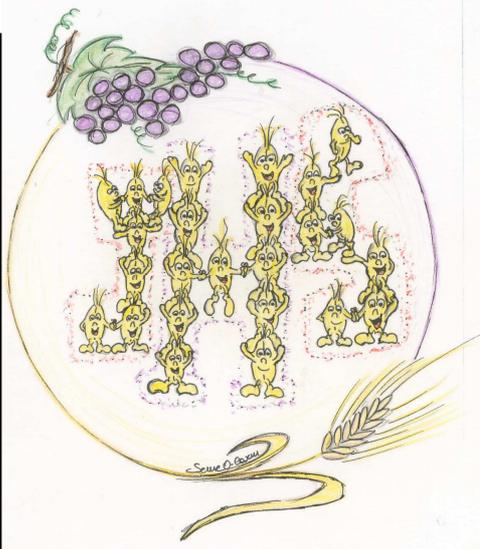
Ore 10,00 – 22,00: Celebrazione della Pentecoste dei Giovani a San Paolo di Gravina di Catania

Lunedì 01 Giugno

Ore 18,00: in Cattedrale Celebrazione Eucaristica per festeggiare i 60 anni di Ordinazione di Sua Ecc.za Rev.ma Mons Luigi Bommarito. Partecipiamo tutti!!!

Domenica 14 Giugno: Solennità SS. Corpo e Sangue di Gesù
Processione Cittadina

...ma lo sai che nei primi giorni di Giugno andremo in Pellegrinaggio al Santuario del S. Cuore di Rosolini e... a Pozzallo???
Chiedi a Padre Roberto informazioni!



22 - 27 Giugno 2009

Pellegrinaggio
PARIGI e SANTUARI

1° giorno: Catania – Parigi

2° giorno: Parigi - Lisieux – Parigi

3° giorno: Parigi – Blois - Chartres – Parigi

4° giorno: Parigi – Nevers – Parigi

5° giorno: Parigi

6° giorno Parigi – Catania

Il programma dettagliato è già in bacheca!

Prenotati entro il 03 Maggio 2009

La quota di partecipazione (tutto compreso) è di € 990,00

Nel primo natalè
della storia,
ti adorna il Padre
di eterno riso
e Madre ti rende
del Verbo,
nostro Signore,
che prende umana carne.
Grazie, o Maria!
E sotto il tuo sguardo
di luce,
cresce Gesù fratello
di affamati e oppressi.
E pane di vita dona
alla gente avida di pace.
Ma ecco, folla inferocita,
venduta a potere infame,
lo insulta, lo condanna
a morte.
E tu, Madre,
con Lui percorri
la dolorosa via.
Soffri strazio di chiodi
acuti, perforanti
su carne da Te amata.
Grazie, o Maria!

Rosarita De Martino

MESE DI MAGGIO

Da Lunedì al Sabato
nella Cappella Madonna delle Lacrime

Ore 08.00: S. Rosario e Lodi Mattutine



Da Lunedì a Venerdì
nella Chiesa Parrocchiale

Ore 18.00: Adorazione Eucaristica

Ore 18.30: S. Messa

Ore 19.00: Coroneina e S. Rosario



Tutti i Sabati
nella Chiesa Parrocchiale

Ore 20.00: Adorazione Eucaristica

Ore 20.30: S. Rosario "camminando
per le strade di Cibali"



Un mese con Maria... per andar a Cristo!

Il tuo Fiorista

di Carmelo Di Stefano

Piante e Fiori

Addobbi floreali



Via S. Giovanni Battista, 12/14

S. Giovanni Galermo (Ct)

Tel. 095.393896

Ricorda che la Parrocchia
ha bisogno del tuo aiuto
per pagare
la rata mensile del mutuo.

Sii generoso!!!

GRAZIE!